

# Dalla farmaceutica la spinta per lo scatto di export e import

Luca Orlando

Corrono le importazioni dalla Cina, corrono le vendite verso gli Stati Uniti. Sono i due dati chiave della rilevazione Istat di luglio, che vede una crescita robusta del nostro export, aumento del 7,3% legato in particolare all'ennesimo scatto della farmaceutica e alle maggiori commesse navali. Progressi che in media sono più ampi nei mercati extra-Ue (+9,9%) ma visibili anche in Europa, dove crescono gli acquisti sia da parte di Germania (+1,5%), che Francia (+4,7%).

Decisivo per il risultato del mese è però il dato degli Stati Uniti (+24,1%), dove i farmaci vanno quasi al raddoppio (+89%). Crescita che si verifica ormai da molti mesi, con il risultato di spingere a 10 miliardi di euro le vendite di questo comparto verso Washington da gennaio a luglio.

A testimonianza dell'anomalia, a luglio un quarto dei farmaci esportati dall'Italia ha preso la via di Washington, in crescita evidente dal 19% medio dello scorso anno, che già scontava una prima impennata dei volumi. Se pare evidente che questi dati siano l'esito delle scelte di molte case farmaceutiche di stoccare merce negli Stati Uniti anticipando le possibili penalizzazioni dei dazi, l'effetto della guerra commerciale è però più ampio. A lievitare a dismisura sono infatti anche i flussi contrari di materiali di base da trasformare, con acquisti di prodotti farmaceutici dagli Usa (ormoni e derivati) moltiplicati per sei nel mese di luglio, arrivando a superare i due miliardi di euro.

Ad influenzare positivamente il risultato medio del mese delle nostre vendite estere - spiega l'Istat - sono a luglio anche le commesse una tantum legate alla cantieristica navale, al netto delle quali si stima una crescita tendenziale del 6,1%. Da segnalare tra i settori la crescita di oltre sei punti per l'alimentare anche se come detto la star assoluta è l'area del farmaco, che nel complesso cresce del 28,5% arrivando nel mese di luglio a valere il 10% del nostro export complessivo. In controtendenza sono invece le vendite estere di auto, che arretrano (-5,3%), così come in calo del resto è la stessa produzione nazionale. L'altro tema rilevante emerge dal lato delle importazioni (+6,1%), rilanciate dai farmaci Usa ma soprattutto dalla Cina. Nel settore delle auto, ad esempio, i progressi già visibili nelle immatricolazioni sono percepibili ora anche nel commercio: a luglio c'è infatti un più che raddoppio, con 208 milioni importati da Pechino, portando il bilancio dei sette mesi a 1,1 miliardi, il 55% oltre i valori del 2024. Pechino è però ancora più rilevante per gli acquisti di prodotti farmaceutici di base, impennata che moltiplica per dieci l'import di settore a 731 milioni. Se nell'intero 2024 gli acquisti di farmaci e preparati dalla Cina erano stati pari a 748

milioni, nei primi sette mesi del 2025 siamo già a 5,5 miliardi. Nel complesso, tra tutti i settori, in sette mesi abbiamo acquistato dalla Cina 8,3 miliardi in più, una crescita di oltre il 20%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA